

L'ex presidente della Regione gioca il tutto per tutto

# TEARDO SPARA IN ALTO

«Nel '76 finanziammo l'elezione di Pertini»  
Accuse a giudici e «messaggi» ai capi psi

*Colpi di scena e tentativi di polverone dall'interrogatorio del presunto boss dell'organizzazione politico-mafiosa nel processo in corso a Savona*

dal nostro inviato

SAVONA — Il nome non è stato indicato, però ha indicato la carica di Presidente della Regione. Così anche Sandro Pertini è entrato nel processo in corso contro Alberto Teardo, presunto capo di una organizzazione politico-mafiosa specializzata in tagliaggiamenti militari e opere pubbliche e appalti nella Riviera di Ponente. La strategia difensiva del presidente della giunta regionale della Liguria non si è di sparare nel mucchio: agli semmai paiono molto selezionati.

In corso delle tre giornate di udienze (ieri pomeriggio) un'ora perché l'imputato numero uno appariva stanco, Teardo ha citato il presidente del Consiglio Craxi, il ministro De Michelis, il consulente finanziario del Psi, Mach di Palmone e in aggiunta ha accusato magistrati di avergli procurato un baratto scellerato: la condonazione di un reato (un reato dinamitaro) in cambio di rivelazioni sui «suoi ami-



SAVONA. Alberto Teardo risponde in modo concitato alle domande del presidente del Tribunale durante il processo delle tangenti (Foto Gallo)

ci di Milano e Roma». Su questo episodio del «baratto» è in corso un'inchiesta promossa dal Pubblico ministero del Tribunale e non è escluso che l'imputato numero uno possa ricevere un'altra incriminazione.

Ma ieri mattina Teardo è arrivato al massimo livello: il Presidente della Repubblica. E' stato un fatto casuale oppure nella strategia di Teardo ci sono questi «avvertimenti» trasversali? Sarebbe una malignità parlare di «avvertimenti» perché l'imputato Alberto Teardo parla e rivela dinanzi al presidente di un Tribunale, Gennaro Avolio, e due giudici a latere Ferro e Fiumanò, e tutto quel che dice viene debitamente verbalizzato.

Dunque eccoci all'episodio del Presidente della Repubblica. Come è già avvenuto nelle udienze precedenti, il giudice a latere Ferro sta leggendo una delle ultime deposizioni di Teardo, avvenuta nell'aprile del 1984. In essa l'imputato risponde ai giudici istruttori sulle sue amicizie «pericolose» dal punto di vista dell'accusa. I magistrati inquirenti gli chiedono notizie su persone chiacchierate, su rimborsi spese e su presunti acquisti di voti. Ad un certo punto il giudice a latere Ferro legge dai verbali (è Teardo che risponde agli inquirenti): «Prendo atto che in occasione delle elezioni del 1976 Leo Capello (presunto cassiere dell'organizzazione criminale, ma cassiere del Psi locale in quell'epoca, n.d.r.), ha consegnato a Peppino Marciano e ad altri membri della sua famiglia...